



CONVEGNO PER DELEGATE DIOCESANE

Roma, 24-25 gennaio 2015

MISSIONE E PROFEZIA

L'USMI TRA PRESENTE E FUTURO

Il convegno per "rinsaldare i legami di comunione tra centro e periferia" secondo l'obiettivo descritto nel dépliant d'invito, inizia con la celebrazione eucaristica nella Cappella della Sede USMI, in Via Zanardelli.

Sono circa settanta le Sorelle partecipanti - delegate diocesane USMI - provenienti da tutta Italia. Si crea subito un bel clima di fraternità e di amicizia: ottimo inizio per due giornate da vivere insieme nell'ascolto reciproco e per riprendere con rinnovato entusiasmo il prezioso servizio alla vita religiosa nelle Chiese particolari.



Suor Azia Ciairano, nella funzione di moderatrice del convegno, presenta il programma e dà la parola alla Presidente nazionale USMI, madre Regina Cesarato, che esordisce con un sentito "grazie" per essere qui e per il servizio che viene svolto nelle Diocesi.

Ricorda poi che l'Anno della Vita consacrata è un tempo particolarmente ricco di grazia e di opportunità: il Sinodo sulla Famiglia e il Convegno Ecclesiale di Firenze sono inseriti in questo speciale Anno per ricordarci che la nostra vocazione diventa "un segno" per le famiglie, un "anno di consolazione dello Spirito per tutti e specialmente per coloro che soffrono". "Il fatto di esserci – sottolinea Madre Regina – è un dono per la Chiesa perché siamo chiamate ad essere profezia di cielo e terra nuova". [\(vai a testo\)](#)

Dopo un momento di intervallo segue la relazione di don Giuseppe Forlai dal titolo: "Missione e vita consacrata".

Il relatore esordisce dicendo: "Quando penso alla parola missione mi viene in mente suor Marta che a 70 anni di età, dopo 50 di insegnamento nella scuola materna, si pone a servizio di tre bambine abbandonate, cerebrolese, per tutto il resto della sua vita".

E continua:

Quando pensiamo alla Missione, ci viene subito da chiedere: *cosa dobbiamo fare?* Ma non è la domanda giusta! Leggiamo dal Vangelo: *Gesù ne scelse dodici perché stessero con lui.* Gesù è la missione, Gesù stesso è il programma, il luogo, la scuola, il maestro, è tutto. Importante è sapere "che cosa non fare". Sgombriamo dunque il campo da alcuni fraintendimenti che possono nullificare la vita apostolica:

- 1) **Confondere l'apostolato con le "opere apostoliche"**. Mai identificare la nostra vita con le strutture.
- 2) **Mettere in competizione la vita apostolica con la vita spirituale**. Infatti, distinguere il fare dall'essere è un modello di pensiero che non esiste più.
- 3) **Idolatria del carisma**. Prima c'è il vangelo, poi viene il fondatore. Prima c'è il carisma della vita consacrata poi quello della propria congregazione.

4) **Intendere l'apostolato come "occupare degli spazi"**. L'ecclesiologia della presenza oggi non è più valida perché non c'è più "il luogo". Anche l'ecclesiologia della testimonianza è superata perché quando Paolo VI ha parlato di testimoni i valori erano condivisi da credenti e non credenti. Oggi è insufficiente perché mancano i criteri per leggere la testimonianza. Quindi è necessaria la *catechesi*.



5) **Orizzontalismo**. Mondanità spirituale che si concretizza nel *fare*. Il problema più grosso della nostra vita è la FEDE nella grazia, nel Dio che guida la storia.

C'è oggi un problema di fede nella vita consacrata.

Perché non parliamo più del *dopo morte*? Crediamo ancora nella Provvidenza di Dio? Crediamo ancora nella potenza della Parola di Dio? Crediamo che stando e faticando sulla Parola Dio questa mi cambia? Se non abbiamo una mentalità di fede possiamo fare tutti i progetti che vogliamo, ma non serviranno a nulla.

Chi è l'apostolo?

Nella Scrittura non si parla di apostolato, ma di apostolo. Si dice chi è e non che cosa fa. La più grande risposta di come viene creato l'apostolo è descritta nel capitolo 12 degli Atti degli Apostoli dove si parla dell'arresto e della liberazione di Pietro dal carcere. Attraverso questa esperienza Pietro diventa apostolo.

"Alzati in fretta". Ricordiamo Elia nel deserto... "Mettiti la cintura ai fianchi, i calzari ai piedi" (Pietro fa la sua Pasqua). "Rientrando in sé" (come il figlio prodigo...) "Ora so veramente". Ora lo so per me. Ho fatto esperienza della risurrezione. Non solo Gesù è risorto, ma io sono risorto.

Dopo aver riflettuto Pietro va a casa di Maria. La persona risorta è capace di discernimento. La portinaia non gli apre, va a dirlo agli altri... "Tu vaneggi" proprio come in precedenza gli apostoli avevano detto alle donne la domenica di Pasqua.

Pietro è il risorto. "Narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere" e li manda a parlare della sua risurrezione. Stesso atteggiamento di Gesù: andate a dire...

Questo è l'apostolo: c'è un evento che fa l'apostolo. Non l'ha deciso lui. È apostolo chi ha fatto l'esperienza della risurrezione, chi ha una mentalità da risorto.

Tre sono segni per vedere se abbiamo una mentalità da risorto:

- 1) Come parliamo della morte
- 2) Come parliamo degli altri quando sono assenti
- 3) Cosa pensiamo che sia una vita riuscita.

Come si forma l'apostolo?

Nel Nuovo Testamento c'è un progetto formativo ed è descritto nella lettera agli Ebrei al capitolo 5: "Imparò l'obbedienza dalle cose che patii". Quindi imparò dalla passione. Gesù ha patito l'abbandono, il tradimento, il silenzio del Padre. "E reso perfetto divenne causa di salvezza eterna per coloro che gli obbediscono".

La formazione è imparare a soffrire. Dopo aver sperimentato la risurrezione ci si forma con le tribolazioni. Bisogna educare i giovani a vivere il dolore. Metterli alla prova. Per capire se un candidato è abile alla vita religiosa bisogna metterlo alla prova. Naturalmente il maestro deve essere molto umile perché solo Gesù sa mettere alla prova per educare.

Terminata la relazione e uno spazio per la riflessione personale don Giuseppe Forlai risponde alle domande e precisa che il primo impegno del cristiano è l'intercessione: "Il nostro lavoro è la preghiera: stiamo facendo apostolato quando preghiamo perché siamo apostoli".

Alle ore 13,00 ci ristoriamo al buffet preparato con cura nell'atrio e riprendiamo i lavori alle ore 14,30.



Suor Pierina Scarmignan e suor Dina Scognamiglio presentano il lavoro fatto dall'équipe nominata dal consiglio di presidenza per la riconfigurazione dell'USMI nazionale.

Suor Pierina ricorda che l'identità della delegata diocesana è precisata nello Statuto come "animatrice dell'Unione a livello diocesano" per cui è chiamata "a promuovere la vita consacrata delle comunità locali e sostenerle con adeguate iniziative in risposta ai bisogni della Chiesa locale". Per fare questo è quindi necessario che la delegata abbia "una mentalità di comunione". È chiamata ad essere "donna di comunione", una presenza che rivela

comunione, che crea unione. [\(vai a testo\)](#)

Suor Dina presenta, per mezzo di un power point, la nuova configurazione dell'USMI. Ricorda che non si parlerà più di uffici, ma di ambiti. La presidenza, attraverso la segreteria e l'economato, si prenderà cura dei tre ambiti che sono stati definiti come "governance", "formazione" e "pastorale". Mentre la comunicazione, collocata alla base dell'organigramma, da una parte favorirà la creazione e la tenuta della rete USMI e dall'altra offrirà un apporto di formazione continua in modo da contribuire alla formazione di un pensiero e una cultura condivisi che diventano punti di riferimento dei diversi percorsi degli Istituti. Gli ambiti invece sono organizzati secondo una modalità che prevede la costituzione di équipes operative. [\(vai a testo\)](#)

Suor Dina continua poi la presentazione delineando gli obiettivi e le proposte prioritarie.

Alle ore 15,30 ci si divide in gruppi di studio per rispondere alle domande che favoriranno il giorno successivo la discussione in assemblea.

Alle ore 17,00 ci ritroviamo in sala per il saluto al termine della giornata con la sorpresa di una Sorella della Sicilia, cantautrice, che ha preparato un inno per l'Anno della vita consacrata. E con il ritornello nel cuore "vogliamo svegliare il mondo, Gesù" terminiamo la giornata.



"*Cantate al Signore un canto nuovo*"... E' l'inizio dell'antifona d'ingresso della messa di questa terza domenica del tempo ordinario, anno B, seconda giornata dell'incontro. Un lieto messaggio per le sorelle impegnate nella ricerca di una nuova impostazione del proprio servizio all'interno dell'USMI. La liturgia della Parola è particolarmente significativa e il celebrante - p. Giuseppe Caruso - ne riassume il messaggio in due vocaboli: **'incontro'** e **'cambiamento'**. E' l'incontro del profeta Giona con i niniviti; egli annuncia loro la salvezza offerta da Dio. Dio cerca l'uomo per salvarlo. Gesù, secondo il vangelo di questa domenica, incontra Simone e Andrea prima, e poi Giacomo e Giovanni. Essi hanno una loro vita, i loro progetti e i loro strumenti da pescatori. Gesù li incontra ed ecco il cambiamento; cambia il modo di pensare; di giudicare; cambia il mestiere: saranno pescatori di uomini. L'incontro con Gesù produce una consapevolezza diversa. Quello che abbiamo diventa una nullità... E' la conversione profonda che impone scelte diverse, esistenziali. E la vita si trasforma in una continua, piena consapevole offerta di sé al Signore, per essere con Lui e per Lui messaggeri di salvezza per l'umanità intera.



Già in sala, le segretarie si sono susseguite nel comunicare in sintesi le esperienze, il pensiero, le considerazioni del gruppo.

Anche se non tutte le delegate diocesane USMI erano presenti, l'Italia era tutta rappresentata dal Nord al Sud e dalle isole. Esiste in ognuna la consapevolezza che il servizio di animazione proprio della delegata è un mandato; urge pertanto custodire il dono di Dio che è in ciascuna in un servizio che parte dalla comunione e porta ad una comunione sempre più ampia e intensa. La vita consacrata è bella in se stessa pur nella precarietà attualmente presente per situazioni di età, di diversa origine dei membri, di possibili incomprensioni. L'anno della vita consacrata con le varie iniziative cui si va dando vita potranno essere valide opportunità per il coinvolgimento della CISM, degli Istituti secolari presenti nel territorio e degli stessi sacerdoti e seminaristi.

Sr Monica Chikwe, impegnata con sr Eugenia Bonetti nel Settore Tratta dell'USMI nazionale, ha comunicato che d'ora in avanti verrà celebrata la Giornata Mondiale della Tratta il giorno 8 febbraio, festa di santa Bakhita. A Roma la messa verrà celebrata nella Basilica dei Santi Apostoli e sarà preceduta da alcune iniziative di sensibilizzazione.

Alla Presidenza nazionale vengono richieste linee orientative per le situazioni di maggiore precarietà e alcuni input per compiere quell'*uscita* verso le periferie auspicata continuamente da papa Francesco.

Nelle sue parole conclusive di ringraziamento per la partecipazione, m. Regina si è richiamata alla ecclesiologia di comunione che, partita dal Concilio, deve essere il faro che illumina il cammino di tutte. La riconfigurazione dell'USMI a livello nazionale deve portare a questa comunione che poi si traduce in opere di animazione, efficaci e, possibilmente, gratificanti. "Nulla manca a coloro che lo temono" avevano cantato le delegate con voce vibrante alla conclusione della celebrazione eucaristica. Così sarà in tutto il tragitto d'ora in avanti. Con l'aiuto del Signore Dio al cui servizio si sono poste...



Sr Orsola Bertolotto
Sr Biancarosa Magliano